

**PARERE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Politiche dell'Unione europea)**

(Estensore: COCIANCICH)

Roma, 3 ottobre 2017

Parere sul documento:

**(Doc. LVII, n. 5-bis – Allegati I, II e III) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017 – Allegati I, II, III e IV – Annesso**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il documento in titolo,

considerato che esso aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2017-2020 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile su cui la 14<sup>a</sup> Commissione ha espresso un parere favorevole con osservazioni il 19 aprile 2017;

considerato, in particolare, che la Nota di aggiornamento:

- delinea un miglioramento tendenziale della crescita del PIL dell'Italia, portando il dato per il 2017 dall'1,1 per cento delle previsioni di aprile all'1,5 per cento. Anche le previsioni di crescita per i successivi due anni sono migliori rispetto a quelle di aprile. Si prevede infatti che il PIL reale aumenterà ad un ritmo dell'1,5 per cento annuo sia nel 2018 che nel 2019 (contro l'1,0 per cento stimato ad aprile) per poi decelerare moderatamente nel 2020, all'1,3 per cento, anche in relazione ad un rallentamento del commercio mondiale e a variazioni nei tassi d'interesse e di cambio;

- per quanto riguarda l'indebitamento, il disavanzo viene confermato al 2,1 per il 2017, mentre per il 2018 e 2019 è prevista una riduzione meno marcata rispetto al DEF di aprile, attestandosi all'1,6 (rispetto all'1,2) e allo 0,9 (rispetto allo 0,2), così come per il 2020 attestandosi allo 0,2 per cento (rispetto allo 0 previsto nel DEF);

- per quanto riguarda il disavanzo strutturale (indebitamento al netto delle misure una tantum), che è il valore di riferimento considerato nell'ambito del Patto di stabilità e crescita dell'UE, esso viene aggiornato rinviando il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (OMT) al 2020 con un saldo strutturale in sostanziale pareggio a -0,2 per cento, rispetto al DEF di aprile in cui era previsto un pareggio nel 2019. Pertanto, il nuovo percorso di aggiustamento è previsto in lieve peggioramento passando a -1,0 per cento nel 2018 (rispetto a -0,7 previsto ad aprile) e a -0,6 per cento nel 2019 (rispetto al +0,1);

- per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, esso è previsto scendere al 131,6 per cento nel 2017, in ulteriore riduzione rispetto all'obiettivo programmatico del DEF di aprile (in cui era previsto al 132,5 per cento). Nel 2018 il rapporto è stimato al 130 per cento (131 nel DEF), mentre nel 2019 il dovrebbe scendere di quasi 3 punti percentuali, attestandosi al 127,1 per cento (128,5 nel DEF), per accelerare la discesa nel 2020, con un valore pari al 123,9 per cento. Il miglioramento dei dati sul rapporto debito/PIL, rispetto alle previsioni di aprile, è dovuto in buona parte alle migliori attese sulla crescita del prodotto interno lordo;

considerato inoltre che il Governo ha presentato al Parlamento, come annesso alla Nota di aggiornamento, la Relazione prevista dall'articolo 6 della legge n. 243 de 2012, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (OMT), che deve essere sottoposta al voto delle Camere che si devono esprimere con

---

Al Presidente  
della 5<sup>a</sup> Commissione permanente  
S E D E

deliberazioni a maggioranza assoluta dei propri componenti. In particolare, nella Relazione, il Governo:

- prevede di ridurre l'entità dell'aggiustamento strutturale del bilancio nel 2018 e nel 2019, e di rinviare il pareggio strutturale di bilancio dal 2019 al 2020;

- afferma che la maggiore disponibilità di bilancio verrà utilizzata per disattivare la restante parte degli aumenti IVA previsti a legislazione vigente e per adottare misure di sostegno agli investimenti pubblici e privati, inclusi quelli in capitale umano, ricerca e innovazione;

- giustifica la riduzione dell'aggiustamento di bilancio in considerazione del fatto che: - il ritmo di crescita economica è ancora su livelli inferiori rispetto ai principali partner europei; - il tasso di disoccupazione, pur in discesa, rimane elevato; - le riforme adottate non hanno ancora esplicitato completamente i loro effetti, tra cui quelle per favorire gli investimenti produttivi e incentivare la capitalizzazione delle imprese, e quelle relative al settore bancario; - gli investimenti nel settore privato, pur in tendenza positiva, sono ancora al di sotto dei livelli precedenti alla crisi; - gli investimenti del settore pubblico necessitano di ulteriori risorse per il necessario rilancio; - un'eccessiva restrizione fiscale metterebbe a rischio la ripresa economica e la coesione sociale. In sostanza, secondo il Governo, la principale sfida per la politica economica è trasformare l'attuale fase di uscita dalla crisi in una ripresa robusta e strutturale, che permetta all'Italia di superare definitivamente una prolungata stagione caratterizzata dal ristagno della produttività e della crescita. A tal fine è necessario continuare ad adottare misure strutturali che innalzino il potenziale di crescita dell'economia, l'occupazione e le capacità innovative e competitive delle nostre imprese in un quadro macroeconomico e finanziario sostenibile;

considerato che il Consiglio UE ha approvato, lo scorso 11 luglio, le Raccomandazioni per l'Italia sul Programma di stabilità e sul Programma nazionale di riforma 2017 (2017/C 261/11), richiedendo per il 2018 di:

1. mettere in atto un consistente sforzo di aggiustamento fiscale (*substantial fiscal effort*), al contempo tenendo conto della necessità di rafforzare la ripresa e assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche. È da evidenziare che non sono indicati precisi obiettivi di riduzione, a differenza delle Raccomandazioni del 2016. Inoltre, il Consiglio raccomanda: - la tempestiva attuazione del programma di privatizzazioni per la riduzione del debito pubblico; - il trasferimento del carico fiscale dai fattori produttivi verso imposte meno penalizzanti per la crescita; - la riduzione delle agevolazioni fiscali; - la riforma del sistema catastale; - la reintroduzione dell'imposta sulla prima casa per le famiglie con reddito elevato; - l'ampliamento dell'obbligo d'uso dei sistemi elettronici di pagamento;

2. - ridurre la durata del processo civile; - potenziare la lotta contro la corruzione, riformando l'istituto della prescrizione; - completare la riforma del pubblico impiego; - migliorare l'efficienza delle imprese pubbliche; - adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza;

3. - accelerare la riduzione dei crediti bancari deteriorati; - rafforzare gli incentivi al risanamento dei bilanci delle banche; - adottare la revisione della normativa in materia di insolvenza e di escussione delle garanzie;

4. - favorire contratti collettivi che tengano maggiormente conto delle condizioni locali; - rafforzare le politiche attive del mercato del lavoro; - incentivare il lavoro dei secondi percettori di reddito; - razionalizzare la spesa sociale;

rilevato che il 12 luglio 2017, in risposta alla lettera del Ministro dell'economia e delle finanze, con cui argomentava la necessità di considerare una riduzione dell'aggiustamento del disavanzo strutturale, dallo 0,5 richiesto dalla "matrice" europea sui conti pubblici, allo 0,3 per cento del PIL, la Commissione europea ha avallato tale proposta, a condizione della piena attuazione di tutti gli impegni indicati nelle Raccomandazioni specifiche per Paese, approvate dal Consiglio UE l'11 luglio scorso, e con particolare riferimento alle riforme strutturali, alla riduzione dell'indebitamento e all'impegno di riduzione del rapporto debito/PIL;

rilevato, inoltre, che il Consiglio direttivo BCE ha di recente concluso che è necessario continuare a fornire un grado molto elevato di accomodamento monetario, per assicurare un ritorno durevole dei tassi di inflazione verso livelli prossimi al 2 per cento. Confermando, in particolare, l'intenzione di mantenere l'attuale ritmo di acquisto di titoli nella misura di 60 miliardi di euro al mese, sino alla fine di dicembre, o anche oltre se necessario, e in ogni caso finché non riscontrerà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi coerente con il proprio obiettivo di inflazione;

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si auspica che, nell'ambito del quadro programmatico sui conti pubblici, siano tenute nella dovuta considerazione le probabili conseguenze derivanti dalle prospettive di abbandono della politica del *Quantitative Easing* da parte della Banca centrale europea, con particolare riguardo agli effetti sui tassi di interesse e sulle conseguenti pressioni sui conti pubblici e sul debito pubblico;

si auspica, inoltre, che il Governo proceda a completare l'attuazione delle riforme strutturali indicate nelle Raccomandazioni formulate all'Italia dal Consiglio UE l'11 luglio 2017, al fine di rispettare gli impegni connessi con l'ulteriore scostamento rispetto al percorso verso il pareggio strutturale di bilancio e al fine di consolidare la ripresa della crescita economica, con particolare riguardo al miglioramento della produttività dei fattori produttivi e degli investimenti.

Roberto Cociancich